



A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"  
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

# I Siciliani giovani

2 giugno 2023

Da' una mano ai Siciliani  
IT28 B 05018  
04600 000000  
148119 Banca Etica  
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



**LA SCELTA**  
**ANTIMAFIA SOCIALE** o  
**BORGHESIA**  
**MAFIOSA**

"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



**I DUE PARTITI**

## La repubblica di Palermo

Una volta c'erano parecchie cose che ti davano diritto a una bella scarica di legnate se eri giovane e avevi l'aria sbarazzina, ma fra queste non c'era la complicità con Falcone. A Palermo invece, il 23 maggio 2023 (segnati la data, la chiedono agli esami), gli studenti sono stati picchiati perché volevano mettere un fiore a Falcone. "Concorso esterno in associazione antimafiosa". Da quel giorno la repubblica, che già prima non stava tanto bene, è diventata ufficialmente una res privata e la costituzione, che ogni tanto si cercava sempre di abolire, non è stata abolita più ma semplicemente ignorata.

\*\*\*

Tutta questa faccenda è stata un gran regalo per la mafia, che ormai non è più una mafietta ma un Potere Mafioso. Se a toglierti davanti i rompipalle ci pensa il Signor Prefetto e anzi direttamente il Governo, hai molto più tempo di prima per le cose serie. "Ma scusa, non lo facevano anche prima?". Sì, ma prima lo dovevano fare di nascosto: ora invece è ufficiale, ed è un bel risparmio. Ma noi, che facciamo?

\*\*\*

Beh, possiamo fare una bella manifestazione di protesta alla prossima occasione, per esempio - fra un mese e mezzo - per Borsellino. Contenti? Oppure, organizziamoci da subito per colpire mafiosi e soci nel loro punto debole: il portafogli. Levargli i soldi di tasca, col metodo La Torre. Referendum, legge, scioperi, autunno caldo per gli oligarchi mafiosi. Si può? Parliamone, e ti raccontiamo come abbiamo fatto tutte le altre volte. ★



## C'era una volta una repubblica

L'Italia era una repubblica democratica, fondata sulla finanza. Tutti i cittadini avevano pari dignità sociale ed erano eguali davanti alla legge, con distinzione di sesso, di razza...

## La repubblica di Catania

Arrivata subito in alto e s'è impadronita profondamente dei gangli vitali della città. Il potere, qui, è solo secondariamente politico, ed è politico in quanto proiezione del potere socio-economico, che Giuseppe Fava, molti anni fa, metteva lucidamente al centro del potere mafioso. Il potere mafioso - nell'economia, nell'informazione, nei rapporti sociali, infine anche nella politica - a Catania costituisce la grande rimozione; se ne parla pochissimo, e quel poco male. Poco ne parla anche la "sinistra" e le elezioni che potrebbe perdere onorevolmente, per ragioni politiche e culturali, le perde invece catastroficamente e senza onore. Riesce a costituire liste puerili, di brava gente (non tutta) aliena da ogni scontro reale, senza un programma che parli della Catania vera e non di Stoccolma.

\*\*\*

Con tutto ciò, e nonostante l'indubbia decadenza, Catania è ancora all'avanguardia della politica, disgraziatamente. La sua rimozione del potere mafioso, e dunque la resa senza combattere ad esso, è stata infatti un modello per la classe politica nazionale. L'Italia, unico paese occidentale in cui la mafia sia andata a più riprese al governo, ignora così totalmente il problema: solo la criminalità, che è un'altra cosa. Ma sono passati molti anni dalle denunce di Fava, e poi di dalla Chiesa, di D'Urso, di Scidà e di altri ancora; la mafia ha avuto tutto il tempo e l'agio di farsi potere, come prima si prevedeva e ora si constata. I "Siciliani" sono stati fra quelli che l'hanno contrastato e lo contrastano tuttora. Siamo stati un "partito" di giovani, e con orgoglio lo rivendichiamo. Pensiamo che i ragazzi di ora, coi loro tempi e con le loro forze, riusciranno ad esserne all'altezza.

Riccardo Orioles ★

## "Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccano i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



## Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

## Scarponi, non poltrone Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

I Siciliani giovani





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



Da' una mano ai Siciliani  
IT28 B 05018  
04600 000000  
148119 Banca Etica  
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



## GENERAZIONI

Alcune di queste foto ritraggono giovani volontari al lavoro in Romagna in questi giorni (maggio 2023). Altre riguardano invece gli "angeli del fango" a Firenze nel novembre del 1966. Al lettore distinguere, se crede, fra le due generazioni.

## ITALIE

# I belli e le bestie

**La meglio gioventù impugna pale e badili per aiutare il paese ferito dal dissesto ecologico; e insieme non rinuncia a denunciare i motivi. Ma c'è chi invece aiuta la catastrofe, per ignoranza e egoismo**

Avremmo voluto completare questa pagina con le immagini, di ordinaria cronaca, degli automobilisti che poco prima della catastrofe romagnola si trovano ad affrontare le proteste di alcuni giovani ecologisti che, sui raccordi romani, si permisero di interrompere brevemente, e pacificamente, il traffico per protestare contro l'irresponsabile criminalità delle classi dirigenti adulte che, di fronte al disastro planetario all'orizzonte, si rifiutano di prendere misure di sicurezza.

Le foto mostravano energumeni, i volti contratti dall'ira, che calavano dai

loro Suv per afferrare rabbiosamente le ragazze e i ragazzi e strascarli ferocemente sull'asfalto. Liberando così la via ai loro inquinantissimi e inutilissimi carri.

Quei volti, tuttatia, erano tanto orrendi, tanto darwinianamente eloquenti, da suscitare più pietà che indignazione. Non ci siamo sentiti di pubblicarli. Non, soprattutto, con quelli dei nostri fratelli e figli di ora o di sessant'anni fa.

Allora, quei volti di ragazzi civili presagirono un Sessantotto. Chissà. R.O. ★



## Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'utilizzo istituzionale e sociale. Alcuni miliardi di euro di capitali finanziari sono stati confiscati alle mafie negli ultimi anni. Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato dalla mafia perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna toglierli la roba: terre, case, macchine, aziende... e soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme di cittadine e cittadini, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di impedire qualsiasi intervento di confisca, che vorrebbero riaccaparrarsi i beni magari con qualche prestanome. Dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei mafiosi. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, uffici pubblici, attività sociali, posti di lavoro. Perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi, per finanziare il lavoro per i giovani?

**Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!**

